

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Frode fiscale da 90 milioni

Denunciato l'imprenditore Trusendi, nei guai altri 4. Sequestrati beni per 13 n

ERA UN vero impero fondato sui trasporti quello di Riccardo Trusendi, 67 anni, spezzino di Arcola. Più d'uno lo chiamava Carlo V, perché, fra sedi e interessi commerciali delle aziende che in qualche modo controllava, spaziava in mezzo mondo e sul suo regno non tramontava mai il sole. Adesso questo impero economico rischia di crollare: la Guardia di Finanza ha scoperto una frode fiscale per 90 milioni di euro e soprattutto ha posto sotto sequestro beni a lui conducibili per 13 milioni di euro, tanti quanti l'Iva che avrebbe evaso. Si tratta di auto, motrici, furgoni, rimorchi, ma anche terreni, una villa con piscina a Fivizzano e persino un'abitazione a Venezia.

Tutto nasce quasi due anni fa quando, nel febbraio del 2010, le fiamme gialle avviano una serie di ispezioni fiscali nei confronti di cinque società rientranti in un gruppo di imprese tutte riconducibili a Trusendi. Sono aziende - La Frt srl, la Leda srl, la Ste. ri srl, la Sg srl e la cargo Line - con sedi legali a Spezia e che operano nei trasporti su gomma.

Ad un certo punto i finanziari si accorgono che c'è qualcosa che non va. Ci sono fatture, anche per importi elevati, nell'ordine dei milioni di euro, fra queste società legate fra di loro. Si chiamano operazioni "infragrappo". Il problema è che, secondo la Finanza, sarebbero inesistenti. Sarebbero state create apposta per evadere le imposte e formare consistenti crediti Iva da utilizzare per il pagamento di ritenute fiscali e contributi previdenziali.

In pratica alcune società venivano di fatto svuotate, facendo figurare dei passivi esorbitanti e cedendo fittiziamente container piuttosto che prestazioni professionali, e poi le sedi venivano trasferite all'estero, in particolare in Medio Oriente e Africa centrale, dove veniva avviata la procedura fallimentare. Non prima di aver trasferito le quote sociali



La sede dell'azienda di Fossamastra finita nel mirino della Finanza



Il colonnello Marco Defila

ad un prestanome straniero che assumeva la carica di rappresentante legale. Un modo di agire finalizzato ed evitare procedimenti per bancarotta fraudolenta e altri reati fiscali e prevenire soprattutto azioni per il recupero delle imposte, privando così le società di una qualsiasi risorsa patrimoniale e finanziaria.

Fra le cessioni di beni fra le società infragrappo, create come si diceva per svuotare le aziende e trasferirle all'estero, ci sarebbero operazioni gonfiate, con vendite di beni a prezzi esageratamente esorbitanti e decisamente fuori mercato. Il tutto senza movimenti finanziari che ne attestassero il reale pagamento. Per dare un'idea c'è una fattura da 5 milioni di euro con

la dicitura "trasporti effettuati per vostro ordine". Un'altra da sei milioni con la stessa causale. Ed entrambe con il pagamento a rimessa diretta. E poi il noleggio di un solo mezzo per la modica cifra di quasi mezzo milione di euro. Insomma, una gestione dell'attività di trasporto molto complessa che permetteva di ottenere crediti indebiti che venivano compensati con altri debiti di natura tributaria, in prevalenza ritenute d'acconto e contributi previdenziali.

Tutto questo, secondo la Finanza, permetteva a Trusendi di essere estremamente competitivo nel proprio settore, praticando prezzi molto più bassi rispetto ai suoi concorrenti e creando una distorsione

nel sistema del libero mercato.

Gli uomini delle Fiamme gialle hanno contestato alle società un'iva dovuta pari a 13 milioni di euro e un'imponibile evaso che si attesta sui 53 milioni. Per quanto riguarda le verifiche svolte nei confronti delle società riconducibili a Trusendi sarebbe stata accertata un'evasione di 90 milioni di euro.

Al fine di garantire gli interessi erariali l'autorità giudiziaria ha emesso il provvedimento di sequestro preventivo (chiesto dal pm Claudia merlino e firmato dal gip Diana Brusacà) finalizzato alla confisca dei beni del imprenditore. Così: deve 13 milioni di euro per mancato pagamento dell'Iva? La finanza gli ha sequestra-

to beni per lo stesso importo. Nello specifico oltre un centinaio fra autotomiche, autocarri, semirimorchi e auto, oltre a ville e terreni.

Inoltre gli uomini delle fiamme Gialle dirette dal colonnello Marco Defila hanno eseguito perquisizioni e sequestri in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, presso le abitazioni e le sedi delle società legate a Trusendi. Nei guai, oltre a lui, ci sono finite altre quattro persone, tutti imprenditori.

Si tratta di Antonino Giuseppe Cogliandro, 46 anni, nato a Reggio Calabria ma residente ad Arcola, Paolo Ruata, 60 anni, spezzino, Riccardo Ferrandi, 49, di Sarzana, e Andrea Massari, 44, di Carorso, in provincia di Piacenza.

I BENI
Tra i beni confiscati
una villa con piscina
a Fivizzano
e un'abitazione
a Venezia

LE PERQUISIZIONI
Sequestri in
Lombardia, Emilia e
Toscana, presso case
e sedi di società
legate a Trusendi